ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 286
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
1-2 Dicembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Centocinquantasette navi affondate in novembre dagli "U-boot,,

Sul Fronte tunisino

Corazzati e aerei dell'Asse combattono contro gli anglo-americani

Concentramenti di automezzi bombardati nel settore cirenaico - Nove aerei distrutti

BOLLETTINO n. 920

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Cirenaico attività di elementi avanzati.

Concentramenti di automezzi nemici nella zona predesertica sono stati bombardati da nostri velivoli e due apparecchi distrutti al suolo da cacciatori germanici.

Unità corazzate dell'Asse appoggiate dall'aviazione hanno agito contro forze anglo-americane in movimento nella regione tunisina; alcuni prigionieri rimanevano nelle nostre mani.

In combattimenti cacciatori italiani e tedeschi abbattevano cinque aeroplani britannici.

Incursioni su Palermo, Gela e Vita (Trapani) causavano soltanto lievi danni; le batterie contraeree colpivano due velivoli, precipitati uno in mare e l'altro presso Stagno di Siviera; cinque uomini degli equipaggi sono stati catturati.

Le vittime dell'ultimo bombardamento su Torino e dintorni sommano a 14 morti e 8 feriti.

Dalla sua missione un idrosoccorso non è rientrato alla base.

All'abbordaggio, bombe alla mano

L'affondamento del "Triton,, nel Mediterraneo Orientale

Sei ore di caccia all'unità ex-greca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

L'ultimo Bollettino germanico ha dato notizia della distruzione nel Mediterraneo Orientale del sommergibile Triton, già appartenente alla flotta greca e poi passato al servizio della Gran Bretagna.

Dai giornali si apprendono ora alcuni particolari circa questa brillante impresa, che è stata compiuta da un caccia-sommergibile germanico al comando del sottotenente di vascello Kimmer.

Una strana macchia

Questo caccia-sommergibili germanico navigava nel Mare Egeo alla testa di un convoglio dell'Asse. Nel grigio pomeriggio di fine novembre, ad un tratto, da parte di una delle navi del convoglio venne scorta una strana macchia oscura sulla superficie marina. Ne venne immediatamente dato avviso al caccia-sommergibili, che si diresse a tutta velocità verso la località indicata, dove effettivamente venne accertata la presenza di un sottomarino.

Erano le 16,40. Da quel momento, per sei ore ininterrottamente, si svolse la caccia. Cominciarono a venir lanciate le bombe di profondità, mentre l'unità nemica tentava in tutti i modi di svignarsela. Dopo tre ore di lotta accanita il comandante germanico vide affiorare il periscopio ed ebbe la percezione del lancio di un siluro. Con un'abilissima manovra questo fu evitato di misura. Vennero proseguiti gli attacchi con le bombe di profondità, mentre sull'Egeo scendeva la notte. Fortunatamente, la nuvolaglia che ottenebrava il fulgore dei milioni di stelle del cielo Egeo si squarciò ed apparve la luna. La superficie marina si rischiarò di bianca luce lunare e l'attacco potè proseguire in condizioni di migliore visibilità.

Un nuovo attacco con le bombe di profondità e, ad un tratto, si vide svilupparsi sul mare una grossa macchia d'olio.

Il sottomarino era stato colpito ed infatti semiaffiorava. Esso tentò un nuovo lancio, ma anche questa volta il siluro andò fallito. Allora il sommergibile affiorò completamente e si vide che a bordo si stava puntando il cannone. Allora il comandante germanico ordinò lo speronamento. Il caccia-sommergibili già a tutta velocità diretto sul sottomarino e lo colpì violentemente a prora. Quindi, con rapida manovra, l'unità germanica si liberò e successivamente tornò alla carica, speronando nuovamente il sottomarino, questa volta ad un fianco. L'equipaggio di questo si difese con le proprie armi e l'equipaggio germanico rispose a fucilate e a colpi di bombe a mano.

Un balzo

Nell'interno del sommergibile scoppiò un incendio e la torretta prese a bruciare, mentre si vuotava il serbatoio dell'aria compressa.

Due marinai germanici armati balzarono agilmente sul ponte del sottomarino e non ebbero difficoltà nell'ottenere la resa di tutti e trenta gli uomini dell'equipaggio nemico, compreso il comandante, che vennero fatti prigionieri e condotti a bordo del cacciasommergibili. Alle 22,15 il Triton scompariva negli abissi marini. I due marinai germanici che erano saliti a bordo avevano catturato anche la bandiera e la fiamma del sommergibile.

L'unità tedesca durante i due speronamenti aveva però riportato alcune avarie e faceva acqua. Tutti gli uomini di bordo lavorarono intensamente per l'intera notte a pompare l'acqua, mentre il convoglio, che aveva proseguito la sua rotta, raggiungeva il porto di destinazione. All'alba anche il cacciasommergibili poteva arrivare nello stesso porto accolto festosamente dai marinai italiani e germanici.

Carlo Crisma

CONFESSIONI INGLESI

Inferiorità aerea in Tunisia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

La stampa inglese è costretta stamane a fare un'amara confessione: la 1.a armata inglese che dovrebbe avanzare su Biserta e Tunisi non può ancora attaccare perchè in condizioni di netta inferiorità dal punto di vista aereo, mancano soprattutto i caccia. Nella stessa situazione si trova l'esercito americano.

Perchè mancano i caccia in questa spedizione che i critici anglosassoni hanno definito perfetta? I caccia non giungono in Africa per via aerea, perchè non hanno una sufficiente autonomia di volo, ma devono essere trasportati su dei piroscafi. E' probabile che le gravi perdite subite dai convogli anglosassoni diretti verso il Marocco e l'Algeria abbiano diminuito l'efficienza della forza aerea destinata a proteggere i bombardieri ed a combattere gli apparecchi pesanti nemici.

Comunque questa rivelazione della stampa inglese ha stupito l'opinione pubblica costretta a riconoscere che la fulminea replica dell'Italia e della Germania in Tunisia ha rallentato tutte le operazioni nell'Africa del Nord. Anche un telegramma dal Cairo afferma che la «guerra lampo» dell'ottava armata in Cirenaica può considerarsi finita. Tra breve bisognerà ricominciare, come ad El Alamein, a faticosamente combattere.

I telegrammi da Mosca alla stampa inglese hanno stamane un tono minore. Naturalmente si annuncia in forma laconica che «l'avanzata continua», ma abbiamo spiegato altre volte che cosa significa questa formula della propaganda inglese.

Le truppe italiane attraversano Nizza

Reparti di truppe italiane transitano dalle vie di Nizza per raggiungere le posizioni loro assegnate. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Giorno per giorno

Sul fronti della guerra

Sui fronti della guerra nessun fatto nuovo. Sulle coste algerine continua l'offensiva aeronavale dell'Asse e nuovi colpi sono stati inferti al nemico; i combattimenti in Cirenaica e in Tunisia, dove le truppe italo-tedesche hanno conquistato una importante posizione, hanno carattere locale. Siamo evidentemente in una fase di attesa e di preparazione. Intanto i pronostici dell'avversario si fanno sempre più cauti e prudenti. Il sogno di una facile e rapida vittoria, acceso dalle prime notizie degli sbarchi di Eisenhower e dei successi iniziali di Alexander a oriente, è svanito. Si valutano oggi le difficoltà di un attacco diretto alla fortezza europea attraverso il Mediterraneo.

Anche sulle vicende della lotta al fronte orientale molte illusioni sono cadute. A Londra e a Washington, alla prima notizia sovietica che il fronte nemico era rotto in più punti nel settore centrale, già si pregustava la gioia di vedere 180 divisioni germaniche iniziare un movimento di ritirata generale. Oggi Mosca informa che il Comando tedesco fa affluire nella zona minacciata imponenti riserve: è il classico annuncio che prepara, nella tecnica ormai standardizzata dei bollettini ufficiali di guerra, l'ingrato confessione dell'insuccesso. A Berlino si continua a sottolineare che la lotta è durissima, ma che il fronte antibolscevico è saldissimo nei suoi capisaldi essenziali. La difesa elastica tedesca tra caposaldo e caposaldo apre vuoti spaventosi nelle file degli attaccanti, e nelle ultime ventiquattr'ore l'offensiva russa accenna a perdere molto del suo mordente iniziale.

Tra Londra e Washington

Mentre gli americani, sia pure avendo cura di precisare la limitata portata dei loro accordi con l'ammiraglio traditore, continuano a valersi di Darlan, gli inglesi si tengono il loro De Gaulle. Il fallimento dell'impresa di Tolone, che Londra attribuisce senza reticenze all'indecisione di Darlan, ha avuto anzi come contraccolpo un rialzo delle azioni dell'ex ministro della guerra di Reynaud. Le rivalità personali, fra quelli miserevoli relitti del grande naufragio della Francia, contano ancora più delle cause per le quali gli uni e gli altri proclamano di lottare.

In un banchetto politico offerto a Londra al profugo, e al quale hanno preso parte trecento persone, il Ministro dell'Aeronautica inglese, sir Archibald Sinclair, ha dichiarato che il Governo di Londra «non abbandonerà mai De Gaulle». Questa presa di posizione, così netta e recisa, vuole essere un avvertimento per la Casa Bianca. Quando Eden si trovò costretto a impedire a De Gaulle di parlare alla radio, il gesto fu interpretato come una capitolazione di Londra di fronte a Washington. Sinclair ha rimesso le cose a posto. Riesca o non riesca Darlan a portare nel campo anglosassone la squadra navale di Dakar, l'atteggiamento britannico è irrevocabilmente deciso. Londra sosterrà De Gaulle, anche se, come nota un corrispondente svizzero, cesserà a centinaia i discorsi.

Una risposta eloquente

Primato, la rivista del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha elencato i monumenti storici e i tesori d'arte colpiti dalla Raf nel corso delle recenti incursioni sulle città dell'Alta Italia, e soprattutto di Genova. Il fatto non è piaciuto al Ministro dell'Aeronautica inglese, il quale ha obiettato, con britannico noncuranza: «Bottai perde il suo tempo rivolgendoci simili proteste».

Evidentemente il ministro inglese non conosce il valore delle parole: la gatta e cane, esattamente come fanno con le bombe i suoi gloriosi aviatori. La pubblicazione di Primato non aveva carattere di protesta, ma solo di documentazione. Noi non protestiamo contro i barbari metodi di guerra dei nostri nemici. Nulla chiediamo e nulla ci aspettiamo dagli alleati dei bolscevichi. Abbiamo solo la ferma volontà di far loro pagare a caro prezzo i loro selvaggi attentati, espressione di un furore impotente e esprimersi nei cimenti della guerra cavalleresca e leale.

emme

Il terrorismo della R.A.F.

Ciò che l'Inghilterra non riuscirà ad ottenere

Commenti neutrali alle stolte vanterie britanniche

Berna, martedì sera.

(S.). — Le notizie che giungono da Londra, i commenti dei giornali inglesi e l'eco che essi suscitano in Svizzera, dimostrano chiaramente quale sia in questo momento l'obiettivo dei nostri nemici: quello, cioè, che è stato già rivelato agli italiani dai bombardamenti terroristici di alcune delle nostre città, come abbattere il morale della nostra popolazione.

Alla scelta di questo obiettivo le Potenze anglosassoni sono giunte in seguito alla convinzione dell'assoluta impossibilità di vincere con le armi la coalizione del Tripartito. Incapaci di compiere una vittoriosa offensiva di guerra, esse hanno sostenuto quella che i corrispondenti di Londra chiamano una «offensiva di pace», che mira cioè ad indurre l'Italia a cercare di staccarsi dagli alleati e di allontanare da sè, ad ogni costo, le sofferenze immediate della guerra.

Questa speranza, che è l'ultima rimasta agli anglosassoni, poggia evidentemente sulla falsa opinione che gli inglesi e gli americani hanno sempre avuto di noi e anche sulla incapacità di apprezzare il contributo eroico ed efficace che il nostro popolo ha già dato su tutti i fronti e all'interno alla causa comune del Tripartito.

Ciò che l'Italia ha fatto dovrebbe aver dimostrato a sufficienza anche ai nemici la sua ferrea volontà di vincere la guerra e fare degli alleati per impedire il trionfo della barbarie anglo-bolscevica.

Ma Churchill, in questo, ha bisogno di sperare e di illudersi e, soprattutto, ha bisogno di far sperare e di illudere il suo popolo.

In Svizzera gli osservatori, che meglio conoscono il nostro Paese si domandano se Churchill possa davvero ritenere possibile ciò che vuole con la semplice minaccia di gettare sull'Italia tutto il peso della guerra. La National Zeitung, organo notoriamente antifascista, conclude il suo articolo di fondo, che si occupa di questo tentativo contro la Penisola, scrivendo che in Italia non si disconosce affatto la serietà della situazione, ma che il popolo, pur sapendo che nei prossimi mesi le sofferenze della guerra non diminuiranno, mantiene un atteggiamento tale che esclude la possibilità di ritenere che esso intenda sottrarvisi. A tale conclusione il giornale giunge dopo aver esaminato la situazione militare e la reazione psicologica del nostro popolo, nonchè quella del popolo tedesco, che, constatando «l'assalto nemico contro il morale del popolo italiano», ha immediatamente manifestato la volontà unanime di stringersi ancora di più al suo fianco.

Il giornale cita a questo proposito come caratteristico un articolo della «Frankfurter Zeitung», che esalta l'intima, fraterna collaborazione fra i soldati, gli operai e i contadini dei due grandi Popoli alleati dopo aver constatato che questo sentimento di intima unione regna sia in Italia che in Germania.

Nei circoli neutrali si pongono oggi soprattutto in rilievo certe bestiali manifestazioni dell'odio britannico contro l'Italia e la civiltà latina, osservando che esse non possono ottenere altro effetto che quello di unire gli italiani nell'odio contro il nemico. Fra queste manifestazioni è tipico un discorso pronunciato dal Ministro inglese dell'Aeronautica, che, dopo aver riferito la frase con cui il Ministro Bottai ha recentemente ricordato l'esistenza nelle nostre città di tesori appartenenti alla civiltà comune dei popoli, ha replicato cinicamente: «Bottai perde il suo tempo, rivolgendoci simili proteste». E, infatti, come agli anglosassoni alleati della barbarie bolscevica potrebbero premere i monumenti della civiltà latina?

ULTIMA ORA

Un mese di attacchi dei sommergibili

BERLINO, martedì sera.

Si apprende nei circoli navali che l'arma sottomarina germanica ha battuto, nel mese di novembre, tutti i suoi precedenti primati, colando a picco sulle rotte anglo-americane 157 navi per 871.000 tonnellate complessive.

Nel novembre dell'anno passato, i sommergibili tedeschi avevano affondato navi per 231.870 tonnellate. Rispetto all'anno scorso gli affondamenti sono quindi stati più di quattro volte superiori. Come si osserva in questi ambienti, le cifre odierne rivelano la giustezza della politica della guerra sottomarina della Germania.

Le azioni sul Fronte Orientale

Forze sovietiche aggirate ed annientate nella steppa dei Calmucchi

Una contro-manovra che rovescia i piani del comando russo

Berlino, martedì sera.

La calma ed il sangue freddo, coi quali negli ambienti militari di Berlino vengono considerati gli sviluppi delle operazioni sul fronte orientale, sono avvalorati dal fatto che le truppe germaniche nelle steppe dei Calmucchi — le quali, secondo le notizie di fonte sovietica, sarebbero state tagliate fuori dai loro rifornimenti — continuano la loro avanzata verso Astrakan.

Secondo le ultime notizie giunte a Berlino da quel settore, truppe motorizzate e corazzate germaniche, con un vasto movimento di fianco, sono riuscite a guadagnare ulteriore terreno, penetrando profondamente nelle retrovie delle così dette «vittoriose» truppe sovietiche: la grossa formazione sovietica aggirata è stata annientata o dispersa.

Si è così verificata una volta ancora l'evenienza, già in altre occasioni registratasi, che i sovietici — assillati da necessità propagandistiche interne ed estere — non si peritano di vendere la pelle dell'orso assai prima di averlo ucciso. Nel caso attuale, ad esempio, i russi non riuscirono nel primo tempo della battaglia ad evitare lo sfondamento operato dalla colonna germanica diretta verso la steppa dei Calmucchi e che puntava conseguentemente su Astrakan.

Nella seconda fase della lotta il Comando russo, impiegando ingenti masse di uomini e di materiali, riuscì a rompere per un tratto la continuità delle comunicazioni fra la colonna germanica e il resto dello schieramento. In quel momento stesso a Mosca si credettero autorizzati a cantare vittoria ed a dire che i tedeschi erano accerchiati. Il velo di truppe lanciato alle spalle dei germanici era però troppo debole e, in più, i sovietici non avevano considerato la possibilità che ancora si offrivano a truppe agguerrite guidate da un abile comando. Si trattava, cioè, di un manovra in grande stile: la conversione sul fianco operata dall'intera massa d'urto germanica ha avuto quei risultati che sopra si è ricordato.

Nè sugli altri settori del Fronte le cose vanno in modo molto differente per i russi. Da fonte militare si sottolinea che la regione Toropez-Kalinin è particolarmente favorevole all'azione di masse corazzate.

Nell'offensiva della scorsa estate, che si è protratta per sei settimane senza alcun risultato, e che puntava su Rzev, il nemico ha operato in quel settore con grandi concentramenti di carri armati.

Nell'offensiva a nord-ovest di Mosca i sovietici fanno tuttora grandissimo impiego di carri armati e le perdite da loro subite finora sono di tremila mezzi corazzati, nella maggior parte di fabbricazione sovietica. Appare significativo che soltanto una minima percentuale del materiale usato dai sovietici nell'offensiva del nord-ovest sia di fabbricazione americana.

Dalla medesima fonte militare viene definita priva di fondamento la notizia da Mosca secondo cui i sovietici sarebbero riusciti a rioccupare la zona industriale di Stalingrado.

Infondato è pure quanto un bollettino straordinario sovietico ha annunziato, vale a dire che fra il Don e il Volga i bolscevichi sarebbero riusciti in un punto a sfondare le linee tedesche.

Quanto alle affermazioni nemiche circa l'inizio di una offensiva sovietica nella zona di Stalingrado, si osserva che esse trovano finora alcuna conferma, come non l'anno trovata le notizie che in un punto le forze sovietiche provenienti dall'esterno si sarebbero ricongiunte con la guarnigione di Leningrado. Un'Agenzia autorizzata intanto comunica che sul Fronte Orientale, fra il 10 e il 30 novembre sono stati distrutti 1024 carri armati nemici.

Uno speciale contratto per i lavoratori mobilitati

per le eventuali esigenze delle città bombardate

Roma, martedì sera.

A seguito della recente deliberazione della nostra Giunta esecutiva federale, che stabiliva di costituire uno speciale complesso organizzativo da mettere a disposizione per le città bombardate, le due Federazioni della categoria interessate ed il servizio del collocamento della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno definito un dettagliato piano di mobilitazione di tutte le forze del lavoro per fronteggiare le eventuali esigenze delle città colpite dalla barbara offesa nemica.

Il piano, che è stato redatto secondo le direttive del Commissariato per le migrazioni, prevede una sincrona utilizzazione delle imprese e dei lavoratori e precisa a tal fine le attribuzioni delle rispettive organizzazioni sia nella fase preparatoria, sia nella fase esecutiva.

Con il contratto collettivo da valere per gli impiegati trasferiti addetti ai lavori di demolizione, sgombero e riparazioni urgenti conseguenti alle azioni belliche nemiche nelle città di Genova, Milano e Torino, è stato stabilito che ai detti impiegati, oltre al trattamento di trasferta previsto dai contratti in vigore, sarà gratuitamente fornito dalle ditte il vitto e l'alloggio.

Tale contratto avrà la durata di un anno a decorrere dal giorno della sua stipulazione e s'intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno salvo che non venga disdettato almeno un mese prima della scadenza da una delle parti contraenti.

Con il contratto che riguarda gli operai sono stati stabiliti i salari, le corresponsioni in natura e le indennità dovute a lavoratori in questione, ed è stata inoltre disciplinata la questione delle ore non lavorate per causa di forza maggiore e dei limiti e modalità di ricupero di esse. Anche questo contratto avrà la durata di un anno a decorrere dal giorno della sua stipulazione.

Piroscafo greco affondato nel canale di Mozambico

Amsterdam, martedì sera.

Secondo quanto comunica Radio Mackay da Lourenço Marques, il vapore greco «Evanthia» di 3651 tonnellate navigante a servizio degli Alleati, è stato affondato domenica presso le coste di Mozambico.

LE MEMORIE DI D'ARTAGNAN

Che cosa c'è di vero nelle sue famose tre sfide

Quel che combina Dumas - Ben altra verosimiglianza delle memorie L'arrivo di D'Artagnan a Parigi - Nell'anticamera del comandante dei moschettieri - Il vero Porthos - Le tre sfide non furono che una

Tutti sanno in che modo Dumas fa far conoscenza a d'Artagnan dei suoi tre moschettieri. La trovata è di quelle che debbono mozzare il fiato al lettore: uno di seguito all'altro ed in men di mezz'ora, il nuovo arrivato li sfida a duello tutti e tre. Per i più futili motivi, ma tanto meglio: l'effetto sarà maggiore, dacchè per delle inezie, artificiose piuttosto, d'Artagnan si batterà, a mezzogiorno con Athos, all'una con Porthos, alle due con Aramis...

Quando però a mezzogiorno egli si reca a Prè aux Clercs per incrociare la spada con Athos, eccogli la non piccola sorpresa: i padrini del suo primo avversario sono i due altri che ha sfidato!

Palmo di naso di questi ultimi, che cominciano a dubitare di poterla discorrere a loro volta con quel gradasso, viva soddisfazione di Athos per l'invidiabile precedenza, cavalleria a tutto spiano. E senz'altro il primo duello si inizia, mentre d'Artagnan, fin troppo modestamente, si prospetta anche il caso di non riuscir a fare gli altri due, già adattandosi però all'evidentissimo gusto col pensare che avrà per sempre la soddisfazione d'andarsene al Creatore per mano d'un moschettiere...

Buon per lui, tuttavia, che ai primi colpi scambiati con Athos, compaiono le guardie del Cardinale. Con esse i tre moschettieri, per onor di corpo, non possono a meno di snudare le spade uniti, e qui il portento: d'Artagnan, ben altro che ricordarsi ancora dei suoi duelli con loro, s'unisce a loro, e tanto li aiuta e tanto è bravo, da salvar lui la situazione e da diventar sull'atto l'inseparabile amico dei tre...

Detto in poche parole, fa ancor più colpo, non vi pare?

Da buon guascone

Eppure, col debito rispetto pel famoso d'oltr'Alpe, quanto ci sembra che qui Dumas avrebbe fatto assai meglio a rinunciare agli irresistibili effetti per attenersi a ciò che, con ben altra verosimiglianza e con tocchi ben più umani, gli raccontavano proprio le Memorie del suo eroe! Giudicatene.

D'Artagnan, ad onta dei quai capitatigli a Saint-Aliè, era giunto a Parigi con la spensierata baldanza del ragazzo che era per sempre. La baldanza era del resto tanto più spiegabile in quanto a Saint-Aliè una anima buona l'aveva rifornito di pochi scudi, sia pure accettati da lui solo in prestito e con tanto d'obbligo a salvaguardia del proprio onore...

Giunto poi a Parigi, il suo primo pensiero era stato di presentarsi da se stesso al comandante dei moschettieri signor di Tréville, sembrandogli questo il miglior modo di rimediare alla perdita della lettera con cui suo padre lo presentava lui... Presa così una stanzuccia nello stesso quartiere abitato dal signor di Tréville, e precisamente nella poco allegra via degli Affossatori, pensò immediatamente a mettersi in buon arnese. Non doveva scordar difatti la prima massima d'ogni buon guascone: non un soldo in tasca, sì, ma sempre la piuma sull'orecchio e il nastro di colore alla cravatta.

Rimessa poi una buona lama all'impugnatura della spada, che col fodero era rimasta a sue mani, si era trovato in perfetta tenuta, e così fin dal domattina, passando fieramente sotto il naso dei valletti che erano alla porta del palazzo del signor di Tréville, aveva potuto raggiungere l'affollatissima anticamera del comandante dei moschettieri.

Come sarebbe riuscito a farsi ricevere, non sapeva, ma ben presto si era fatto ancor più coraggio nell'accorgersi, al loro modo di parlare, che molti dei moschettieri là in attesa erano guasconi come lui. Come dubitare che ciò non gli fosse d'ottimo augurio? E subito l'aveva preso la smania di attaccar discorso con uno di loro. Il prescelto doveva essere il famoso Porthos. Già, perchè anche Porthos è realmente esistito lui pure, come Athos e Aramis. Vero però che in quel momento egli non immaginava certo la gran fama che sarebbe venuta a lui stesso da quella involontaria conoscenza...

Comunque, Porthos si era subito e molto bonariamente interessato del disinvolto ragazzo precipitatosi al suo abbordaggio, nè aveva avuto difficoltà a dargli i ragguagli che desiderava quanto al corpo dei moschettieri da lui tanto ammirato. In particolar modo gli aveva però accennato — la lingua batte dove il dente duole — alla insormontabile rivalità dei moschettieri con le guardie del Cardinale Richelieu, motivo per cui ogni giorno, ad onta dei fieri editti contro i duelli, si veniva fra loro alle armi.

Immaginabile l'entusiasmo di d'Artagnan a questi discorsi e a certe prospettive, tanto che il suo cortese interlocutore aveva preso ad interessarsi sempre più di lui, ed aveva finito di chiedergli chi fosse e quando e perchè fosse venuto a Parigi. D'Artagnan gli disse allora, e con calore, del suo sogno di diventar moschettiere, e gli parlò di sè, della sua famiglia, del suo paese, della sua partenza da casa in cerca di fortuna e del suo arrivo a Parigi come se già fossero amiconi.

La collera di D'Artagnan

Il Porthos, compiaciuto, lo stette ad ascoltare un bel po', finchè venne a dirgli della scoperta che ormai aveva fatto.

— Sapete che son io stesso del vostro paese?

— Che sento! Oh fortuna! Del mio paese!

— E' così. Fd il nome dei d'Artagnan mi è ben noto, tanto più che la mia casa paterna non dista dalla vostra che tre leghe.

— Voi conoscete mio padre, allora!

— Non ho questo onore, ma ben so della vostra famiglia, e mio padre mi diceva sovente che in casa vi furon sempre dei bravi.

— Quanto son fiero di queste vostre parole! — proruppe d'Artagnan, fin pavoneggiandosi a tanta lusinga per il suo amor proprio.

Ma allora Porthos si fece serio e parlò in tono d'ammonimento.

— Gran cosa aver dei bravi in casa vostra, ma voi dovete, o ben proporvi d'assomigliare a loro, o tornarvene in fretta al nostro paese.

A queste parole, però, ogni compiacenza di d'Artagnan era subito sfumata ed egli, rabbuiato e rosso in viso d'un tratto, aveva preso a far gli occhiacci.

— Dubitereste forse della mia bravura? — aveva poi risposto molto bruscamente. — Se fosse così, non starei guari a provarvelo: non avete che a scendere con me in strada, e vi assicuro che ci sbrigheremo in fretta!

Ma Porthos, alla sfuriata del ragazzo, aveva riso di gusto ed aveva replicato a modo.

— Si vede, signor mio, che voi non sapete ancora che, a voler correre troppo, si picchia spesso il piede. Sta bene esser bravi, ma non si deve essere attaccabrighe, ed offendersi a sproposito è altrettanto male che mostrarsi deboli davanti a un'offesa. Ve lo dico, perchè siete così giovane, e del mio paese, e per di più mio vicino, nè davvero intendo di battermi con voi in duello, ma intendo piuttosto di farvi da precettore.

— E' così — gli aveva allora chiesto in gran collera d'Artagnan — è così che voi pensate di scansarvi dalla mia buona proposta?

E Porthos aveva nuovamente riso, ma la sua fisonomia si era subito mutata, ed egli, quasi trasportato dal suo vero temperamento, aveva parlato al ragazzo dal fiero spadaccino che era.

— Oh, oh! La prendete in questo tono? Ed allora sappiatelo: se proprio avete voglia di vedervela con me, vi assicuro che ve la farò passare.

— Provatevi appena!

Era davvero troppo. E Porthos, con una mossa di corruccio, senza neppur rispondere, si era avviato all'uscita, solo accennando a d'Artagnan di seguirlo. Ma a d'Artagnan parve di toccare il cielo col dito. Niente meno che un duello con un moschettiere! E prima ancora di far conoscenza col signor di Tréville! Che miglior lettera di presentazione?...

Così, quasi andasse a festa, si era precipitato per l'anticamera e per lo scalone sulle tracce di Porthos che, certo a causa del subitaneo suo sdegno, era uscito come un fulmine. Ma lo avrebbe presto raggiunto, e il nostro eroe già si vedeva in strada e già pregustava l'indicibile gioia di scendere alla sua tenzone proprio davanti al palazzo del signor di Tréville, e forse forse avendo il signor di Tréville a spettatore dalla finestra...

Cocenti dubbi

Giungendo però alla porta del palazzo, fu assai sorpreso di trovar là Porthos, che tranquillamente lo attendeva e che, già del tutto calmo in viso, gli faceva un singolare invito:

— Seguitemi a dieci passi, e guardatevi dall'avvicinarvi di più.

Il tono di tali parole era piuttosto perentorio, anche se non poteva dirsi scortese, ma poichè alla fin fine quello era un ordine, e non motivato per di più, d'Artagnan subito si chiese se il proprio onore non gli imponesse di insorgere ancora una volta come dinanzi a un nuovo affronto.

E Dio sa che di peggio avrebbe ancor combinato, se Porthos gli avesse lasciato il tempo di approfondire il quesito. Ma il moschettiere, senza nemmeno attendere risposta, gli aveva prontamente voltato le spalle ed aveva infilato a grandi passi la via Vaugirard.

Come fare, ormai? A nuovamente offendersi non era più in tempo... E d'Artagnan, visto che i dieci passi di distanza erano già più che triplicati, si disse allora che, passo più, passo meno, tanto valeva tener dietro al suo avversario e che, con un po' di pazienza, sarebbe venuto in chiaro del perchè di quel suo strano invito.

Prese così la rincorsa per non perderlo di vista, e cominciò poi a seguirlo a distanza, non senza sbuffare parecchio e continuar a tormentare il pomo della spada... Ma a un certo punto si fermò di botto. Doveva nuovamente chiedersi se non era oggetto di un altro affronto ancora!

Perchè Porthos, che in nome dei cavallereschi continuamenti di d'Artagnan avrebbe solo più dovuto pensare al suo duello con lui, nè aver pace che dopo lo scontro, si era invece diretto verso il palazzo del marchese Aiguillon all'angolo della via, quasi avesse da sbrigare là tutt'altra faccenda. Difatti, giunto alla soglia d'esso, si era dato a conversare con la maggior cortesia e senza la minima fretta con un uomo di spada, che sembrava là ad attenderlo, e che certo doveva essere al servizi del marchese.

Così la conversazione aveva continuato un bel po', tanto che d'Artagnan, dopo aver avanzato fino a quei certi dieci passi di distanza, già si persuadeva che per il proprio onore era ormai indispensabile di ricordarsi al suo avversario, spada alla mano. Ma proprio a questo punto, eccolo accorgersi di qualcosa di nuovo tra i due: l'andamento della loro conversazione era adesso tutt'altro, dacchè, quasi fossero venuti in pieno disaccordo, discutevano con gran vivacità, mentre Porthos accennava frequentemente a lui.

Il buon moschettiere

Che mai capitava? Avrebbe voluto saperlo, ed era quasi inquieto. Certo però che bisognava pazientare ancora, essendo evidente che Porthos non l'aveva affatto dimenticato e che i cavallereschi suoi continuamenti potevano dal più al meno dirsi salvi...

E finalmente Porthos, messo termine all'enigmatico suo colloquio, andò difilato verso lui. Ma strano: non da avversario. Era già di nuovo sereno, sorrideva, sembrava soddisfatto.

— Che voglia farmi le scuse? — osò pensare l'irriducibile ragazzo — Ne sarei contento. Diventeremo amici.

Ma Porthos già gli rivolgeva la parola, e con la benevolenza dapprima dimostratagli, e con la maggior naturalezza.

— Avete visto? Ho disputato finora per amor vostro...

— Per amor mio?

— Così. Non volete provarmi la vostra bravura? Ho cercato di darvene modo senz'altro...

— Inteso. Sono ai vostri ordini.

— Non si tratta di ciò. Fra ben poco io stesso debbo battermi in duello con altri. Non posso correre ad un tempo due lepri, potete benissimo pensar così...

— Ah! — fece d'Artagnan colpito. — Credo di capirvi, invece...

— Due lepri, nient'altro — continuò Porthos con indifferenza. — Statemi a sentire. Il mio convegno è alle undici, al Prè aux Clercs. Siamo tre moschettieri da una parte, tre guardie del Cardinale dall'altra. La solita storia. Dobbiamo convincerli ancora una volta, ecco tutto. Jussac, con cui mi avete visto parlare, è a loro testa. Una buona lama, niente a dire. Ma testardo quasi tanto che un guascone...

— Possibile?

— Avete visto. L'ho trattato con cortesia, gli ho fatto far di complimenti, l'ho pregato... Nulla. Finchè ho dovuto inquietarmi...

— E allora?

— E allora, allora... Fatto. Siamo d'accordo.

— Gli parlavate di me, lo capivo...

— E di che altro dovevo parlargli? Avevo deciso di mettervi della partita.

Com'era rimasto, d'Artagnan, a quelle parole! Dapprima aveva creduto di non capir bene, aveva creduto di sognare, ma poi, poi!... Ed era stato un delirio.

— Questo! — aveva gridato fuor di sè dalla gioia. — Tanto onore a me! Scendere sul terreno fianco a fianco di tre moschettieri! E per l'onore del loro insuperabile corpo! Oh signore, abbiatevi tutte le mie scuse! Oh signore, sull'onor mio debbo dichiararvi che non mi sono proprio meritato tanto!

— Lo vedremo, cosa meritate. Chè la partita è molto seria, e quelli non son del paese...

— Oh scusatemi ancora! Ma vedrete!

— Non chiedo di meglio. E intanto ho ottenuto da Jussac che trovi un quarto dei suoi per far la partita pari.

— Sarò il mio, quel quarto! — gridò ancora d'Artagnan tra il più vivo trasporto e quasi in atto di slanciarsi al collo del suo avversario di pochi minuti prima. — Ed io sarò il quarto con tre moschettieri!

— L'onore non è poco, badate!

Ma qui d'Artagnan si fece serio d'un tratto e parlò con voce rotta, mentre gli occhi gli sfavillavano d'una eroica decisione.

— L'onore è tanto, signor moschettiere, che sarei felice di pagarlo con la vita!

— Eh! Eh! — disse allora Porthos, squadrando il suo protetto con un'occhiata d'intenditore. — Inclino a credere che non mi farete fare brutta figura.

Ma poichè, per prudenza, non voleva ancor troppo sbilanciarsi nei giudizi, girò subito sui tacchi e s'avviò pel Faubourg Saint-Germain a rapidi passi senza proprio sentir bisogno di assicurarsi che il compagno lo seguisse...

Fu così che d'Artagnan partecipò realmente alla fiera partita, dimostrando attraverso essa la sua bravura e divenendo in seguito amico, oltrechè di Porthos, di Athos e di Aramis, che però solo conobbe all'atto di impugnar la spada a loro fianco contro le guardie del Cardinale.

Le famose tre sfide si riducono quindi ad una, e per giunta neppur quella presa sul serio dal simpaticissimo Porthos delle Memorie, che è tanto diverso dal Porthos di Dumas.

Marcello Arduino

Uno dei bombardieri inglesi abbattuti a Torino

I resti del bombardiere britannico abbattuto dalla contraerea di Torino e precipitato nei pressi di Nichelino durante l'incursione nemica avvenuta nella notte fra domenica e lunedì

ULTIME STAMPA SERA

In Francia, dopo Tolone

Discussioni, liti, accuse per ricercare i "responsabili,,

Intanto procede la smobilitazione e nella piazzaforte si lavora attorno ai cantieri

Berlino, martedì sera.

Gli avvenimenti susseguitisi nel corso della passata settimana in Francia hanno avuto per quel paese l'effetto di una sorta di sconquasso per cui la situazione è tuttora torbida, anche se molte scorie fino a ieri comuniste delle acque scure della politica interna ed estera francese, sono «precipitate», dichiarando la loro assenza.

Poi si succedono riunioni degli elementi responsabili, dichiarazioni di vari gruppi e dei rappresentanti di differenti tendenze.

Le Agenzie berlinesi a tutte queste varie manifestazioni non dànno, naturalmente, maggior peso di quel che si convenga: le registrano a titolo cronistico.

Ieri il Capo del Governo francese, Laval, ha avuto dei lunghi e prolungati colloqui col Ministro della Difesa Nazionale, generale Bridoux, col Ministro della Marina, ammiraglio Abrial, e col comandante delle Forze Aeree, generale Jennequin.

Ministri a rapporto

Durante questi colloqui sono state trattate le questioni derivanti dalla smobilitazione delle Forze Armate francesi. Per quanto riguarda la posizione degli ufficiali resi disponibili dalla smobilitazione ancora non è stato deciso alcun provvedimento e soltanto si è disposto che per intanto riceveranno lo stipendio durante i prossimi tre mesi.

Questa disposizione è stata presa per non aggravare le condizioni in cui si verrebbe a trovare una non piccola massa di personale; e ciò anche per evitare l'accrescersi del malcontento già assai sensibile in vari strati della popolazione.

La smobilitazione intanto procede con il ritmo previsto, licenziandosi ogni giorno dai due ai tremila uomini.

S'intende che il maggior interesse dei francesi è per quel che è accaduto a Tolone.

Le discussioni sono senza fine ed ognuno — a quanto riferiscono le Agenzie — pretende di dire la sua. Negli ambienti ufficiali di Vichy si tergiversa e si dice che si spera di ricevere, nei prossimi giorni, una relazione particolareggiata ed esatta delle circostanze nelle quali si sono prodotti gli avvenimenti riguardanti la flotta francese nel porto di Tolone. La cronaca, invece, riferisce che su tutta la città di Tolone si stende una nube di fumo proveniente dalle navi semiaffondate e che tuttora ardono.

Nella zona del porto e nella immediate vicinanze tutto è calmo e la vita procede con il suo ritmo regolare. Il comandante delle truppe di occupazione ha informato il Prefetto marittimo della piazzaforte che la popolazione civile non ha ragione alcuna di essere allarmata e che le forze occupanti sapranno tutelare l'ordine. I forti che circondano la città, la cui consegna è avvenuta senza il benchè minimo incidente, sono adesso occupati da truppe dell'Asse. Forti distaccamenti di fanteria germanica sono accantonati nelle immediate vicinanze della città. I cantieri navali di Tolone, nei quali si costruivano principalmente degli incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini di grosso tonnellaggio, stanno, frattanto, riorganizzando il loro lavoro.

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'ufficiale e dei cinque marinai periti il 27 novembre. I soldati francesi feriti nella giornata del 27 novembre sono stati ricoverati nell'ospedale di Sant'Anna e le loro condizioni sono migliorate.

Litigi interni

Come prima si è accennato, tutti si agitano, intanto, e discutono, ma, alla fine, non dànno altra impressione se non quella di volersi lanciare — l'uno contro l'altro — le responsabilità. Così, ad esempio, vi sono coloro i quali accusano i nazionalisti, quelli che se la pigliano con i cosidetti «collaborazionisti» ecc. Il Partito Francese del Popolo, di cui è capo Jacques Doriot, ha tenuto a Parigi una riunione, al termine della quale è stata redatta e votata una risoluzione, secondo la quale gli ultimi avvenimenti in Francia e nelle Colonie francesi sono i risultati diretti della politica estera filoamericana e dell'attività controrivoluzionaria all'interno della Francia. La Francia — dice la risoluzione — potrà riguadagnare la fiducia delle altre Nazioni europee in un modo solo: rompendo definitivamente con la politica di ambiguità del passato, per far dimenticare a queste Nazioni le tracce delle malaugurate azioni traditrici di alcuni francesi in alti posti e di numerosi loro seguaci.

Come è poi naturale, ogni avvenimento che si svolge in Africa Settentrionale non manca di avere eco nella opinione pubblica francese, quindi le informazioni su quegli eventi trovano larga ospitalità nei giornali.

Su tali fatti le Agenzie berlinesi non mancano, del resto, di notiziario.

Protesta d'un ambasciatore cileno contro La Guardia

Buenos Aires, martedì matt.

L'ambasciatore del Cile dott. Michels ha consegnato una dichiarazione scritta alla stampa di Buenos Aires protestando vivacemente contro le ingiuste avventate critiche sollevate da La Guardia circa la politica estera del suo paese.

Strano misterioso delitto

Ricca signora uccisa con la morfina

Buenos Aires, martedì matt.

Una impressionante notizia viene mandata ai giornali da New York: una ricchissima signora, trentenne appena, moglie di uno tra i più quotati finanzieri, la signora Mary Burlington Dawies è stata trovata morta, in casa sua, avvelenata dalla morfina. In questi giorni il marito della Burlington si trovava assente dalla città essendosi recato a Filadelfia per trattare un grosso affare. In casa con la signora erano rimasti soltanto tre camerieri, i quali la sera prima del delitto erano stati lasciati in libertà dalla signora, la quale s'era recata in uno dei ritrovi più eleganti della città, trattenendosi fino a tarda ora in lieta compagnia. Quando i tre camerieri sono rientrati in casa, la loro padrona fu trovata stesa al suolo, già freddo cadavere, ancora tutta vestita come quando era uscita. Informata subito la polizia, accorsero alcuni agenti ed un medico, il quale non ha potuto far altro che constatare come il decesso risalisse alle una del mattino. La camera in cui dormiva la signora era stata ritrovata tutta a soqquadro; invece lo studio del marito, nel quale si trovava la cassaforte, con una grandissima quantità di denari era stato lasciato intatto. Il che fa supporre che non si tratti di delitto a scopo di furto, ma per qualche altra ragione non ancora trovata. La morte della signora è dovuta alla morfina di cui larghe traccie sono state riscontrate e la polizia fa perciò delle indagini.

Tre anni senza parlare per convincere suo padre

a permetterle di sposarsi

Budapest, martedì sera.

Una giovane di Seged, certa Sofia Lansdorff, è riuscita finalmente ad ottenere il consenso di suo padre per sposarsi col giovane dottore Basilio Fantoff, usando uno strano mezzo, e tutt'altro che femminile: restando per tre anni in assoluto silenzio, non rivolgendo più, nè al padre nè alla madre, una parola. Quando Sofia ebbe esposto a suo padre il proposito di sposare Basilio, giovane ricco di buone intenzioni e di volontà energica per farsi una brillante posizione, il padre negò assolutamente di dare il suo consenso, dicendo che le buone intenzioni non bastavano nella vita e che egli non avrebbe dato la ricca dote alla figlia per farsela mangiare dal genero. La povera Sofia rimase tanto addolorata per l'irreducibile risposta del padre che decise di trovare un modo per farlo recedere. Scrisse allora al padre una lettera per dirgli che essa sarebbe rimasta nel più assoluto silenzio e nessuno avrebbe più udito la sua voce, finchè il padre non avesse pronunciato il sì di consenso per il matrimonio.

Il padre e la madre risero di questa trovata non credendo affatto che Sofia avesse mantenuto il suo proposito, ma dovettero invece presto convincersi del contrario. Sofia da quel giorno non parlò più, e, finalmente, commossi dal dolore della figlia, padre e madre le dissero che consentivano alla celebrazione delle sue nozze. Le quali infatti avvennero in questi giorni con grandi feste e con effusione di parole di gratitudine specialmente pel padre ammirato per la costanza di Sofia nel suo proposito.

Forte ondata di freddo sul Danubio e sulla Sava

Budapest, martedì sera.

L'ondata di freddo che da qualche giorno, proveniente da settentrione, ha invaso l'Europa, si è fatta sentire in modo speciale nella regione danubiana. L'abbassamento della temperatura ha causato la formazione di grossi lastroni di ghiaccio lungo diversi punti del Danubio, con grave incaglio alla navigazione. Anche sulla Sava si sono prodotti lastroni di ghiaccio, ed una barriera di ghiacci si minaccia nella zona delle Porte di ferro danubiane. In parecchie località si sono dovute registrare anche delle vittime umane, dovute al freddo eccessivo: fra l'altre, due donne sorprese su una slitta con la quale si trasportavano a Kassa, sono state ritrovate morte per assideramento.

Parecchie strade di comunicazione fra piccoli centri sono rimaste bloccate ed anche le comunicazioni ferroviarie subiscono gravi difficoltà ed interruzioni. In talune zone la temperatura è scesa a dodici e quindici gradi sotto zero, con gravi danni per lo svolgimento dei soliti traffici fra campagna e città. Nella regione della città di Donj-Milanovac si sono avute delle inondazioni, dovute allo straripare del Danubio. Nelle campagne si sono trovate parecchie persone assiderate, che furono portate all'ospedale, ma alcune di esse, nonostante il pronto trattamento, sono morte. La tendenza del tempo e della temperatura è ora al miglioramento.

La grave imprudenza di due fratellini

Trovano una bomba a mano e la fanno esplodere — Uno dei bimbi gravemente ferito

Fiume, martedì sera.

Una grave disgrazia si è dovuta lamentare ieri in quel di Castelnuovo d'Istria. I fratelli Giovanni e Albino Verber, il primo di nove e l'altro di undici anni, usciti dalla scuola rurale si dirigevano verso casa per la mulattiera che attraversava un tratto di bosco. Sotto un cespuglio i due ragazzi rinvenivano una bomba a mano inesplosa e, incuriositi, tentavano di aprire il pericoloso ordigno percuotendolo con un sasso. Una fragorosa esplosione investiva i due infelici: l'Albino rimaneva miracolosamente incolume, ma il Giovanni veniva ricoverato in grave stato all'ospedale per le gravissime ferite riportate.

Carrettiere schiacciato sotto il suo carro ribaltato

Novara, martedì sera.

Mentre sulla strada per Biandrate il carrettiere Luigi Baldi di Angelo, di 32 anni, da Novara, procedeva con il suo carro carico di merci diretto a Recetto, il cavallo, imbizzarritosi, con un balzo improvviso deviava per una stretta curva in una stradetta di campagna. Dopo pochi metri il carro andava a finire in un fossato con la ruota destra, provocando il ribaltamento del veicolo. Il Baldi, rimasto sotto il carico, riportava lo schiacciamento della cassa toracica per cui decedeva poco dopo nella propria abitazione.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

San Giorgio e l'ancella

Giorgio era il quintogenito di casa Farese e l'unico figliuolo maschio. Davanti a sè aveva una schiera di graziose sorelle: Dadi, Neno, Sisi e Bibì... A lui s'era tentato di appioppare il nomignolo di Cocò, ma egli aveva opposto resistenza attiva e passiva, e il nomignolo era caduto. Giorgio, si chiamava, come il vincitore del dragone. Del Santo teneva l'effigie sopra il letto, e prometteva di diventare come lui biondo, robusto, gagliardo.

Un gran peccato che crescesse in un ambiente così effeminato e lezioso, dove fin la cameriera e la cagnetta avevano soprannomi arcadici: Dori e Fifì.

Da piccino, Giorgio non aveva avvertito il disagio d'essere il solo uomo in un ambiente di donne. S'era sentito pago delle bambole, delle chicche, delle cianfrusaglie che gli mettevano in mano. Era stato anche orgoglioso dei bizzarri vestitini di raso e di velluto che gli venivano confezionati coi vecchi abiti della mamma e delle sorelle. Il malcontento era venuto dopo, quando aveva cominciato a frequentare le scuole superiori a fianco d'una schiera di ragazzi chiassosi e prepotenti, che proclamavano ben alto, sul mondo imbelle delle ragazze, la loro superiorità maschile.

Da quel momento la casa divenne inospitale per Giorgio.

Cominciò a ribellarsi quando le mani delle sorelle cercavano di dare una morbida piega ai suoi riccioli. Due netti colpi di spazzola dovevano ormai bastare alla sua pettinatura.

Rifiutò gli abiti dai colori e dalle fogge bizzarre, troppo visibili riduzioni di muliebri abiti smessi, e pretese colori sobrii e confezioni virili.

Ma ben presto s'accorse come fosse duro per lui, solo uomo di casa, lottare con un esercito di donne. Pensò per la prima volta con nostalgia a suo padre, morto poco prima ch'egli venisse al mondo, e si giudicò assai infelice.

Erano due i fronti su cui doveva combattere: quello di casa, composto dalla madre, dalle sorelle, dalla cameriera, le quali cercavano di vincere quella sua furia ribelle a forza di moine, di chicche, di risatelle un tantino beffarde, e quello dei compagni, che lo torturavano con scherzi a volte crudeli.

Fu in quel tempo che in casa entrò Marietta.

Marietta era una piccola montanara sui quattordici anni, scesa in città a servire. Una creatura buffa e tonda, con le guance verniciate di rosso dall'aria dei suoi monti, due treccine color zolfo e un par d'occhietti azzurri, dilatati da un perpetuo stupore.

In casa Farese venne assunta per i lavori più grossolani di cucina, poichè la cameriera Dori non voleva aver nulla a che fare con l'acquaio e le stoviglie.

Marietta! Quel nome sano, senza artifici, risuonò simpatico all'orecchio di Giorgio, ed egli incominciò a far qualche sosta in cucina.

La ragazza era taciturna e faccendiera. Non risparmiava fatica. Era in piedi fin dall'alba. Giorgio la sentiva, il mattino, sgusciare dalla sua stanzetta, e allora lo assaliva un'irrequietezza strana, come se una voce lo ammonisse, lo incitasse ad affrontare lui pure la sua giornata. Accendeva la lampada, prendeva in mano i libri di scuola, cominciava a sfogliarli. A volte si alzava e veniva a rincantucciarsi in un angolo della cucina. Lo sfaccendare di Marietta non lo distraeva. Produceva un rumore così quieto, così familiare che non disperdeva l'attenzione, non eccitava la fantasia.

Marietta parlava poco. Rispondeva appena a monosillabi, se interrogata. In compenso ascoltava: qualunque minima parola, qualunque lungo discorso. E prestava specialmente attenzione a Giorgio, quando studiava le sue lezioni.

Era la prima volta che il fanciullo si sentiva ascoltato. Alzava la voce, la faceva risuonare melodicamente, declamava come un attore e guardava di sottecchi la ragazza, che assumeva l'espressione di una povera villanella entrata per la prima volta in un teatro cittadino. Dinanzi a quell'ascoltatrice attenta, Giorgio si sentiva qualcuno. Nelle ore in cui la madre, le sorelle, la cameriera elegante si trovavano fuor di casa, egli si recava in cucina ad intavolare qualche discorso con Marietta.

O, almeno, lui parlava, e Marietta, sbrigando i suoi lavori, lo stava ad ascoltare.

Egli diceva cose strane, grandiose, che stupivano lui stesso, e scaturivano da un grande fuoco che gli pareva gli si fosse acceso in mezzo al petto. Parlava del suo avvenire, dei viaggi che aveva in animo di fare, delle avventure a cui sognava d'andare incontro, delle conquiste ch'era certo di compiere. Vantava virtù eroiche da cui si sentiva invaso, descriveva vittorie riportate sui compagni, trionfi conseguiti innanzi ad una schiera attonita di condiscepoli. Mentre parlava gli si illuminava il volto d'una fiamma virile, gli occhi si facevano lucenti, i capelli biondi gli raggiavano intorno alla fronte. Era bello veramente: San Giorgio che abbatteva il dragone.

Egli se lo vedeva ai piedi, il dragone: costituito da cento piccole umiliazioni che aveva patito, da cento piccole viltà a cui aveva soggiaciuto; e moltiplicava innanzi all'attenta ascoltatrice i suoi progetti e i suoi fantastici trionfi.

Passarono alcuni mesi e giunse l'estate. Le rosee guance di Marietta, ai primi caldi, persero colore. Dal suo casolare sui monti cominciarono a giungere larghe buste, coperte di una scrittura indecifrabile.

— Scrive mio padre — ella annunziava brevemente. Una volta aggiunse: — Mi vuole a casa.

Non valsero promesse d'aumento di salario, di doni d'abiti smessi. Marietta crollava il capo:

— E' ora che ritorni su...

Il suo viso non dimostrava emozione, solo un po' più d'incantamento. Fece la valigia quasi alla chetichella, si presentò un giorno sulla soglia della sala da pranzo, abbozzando una goffa riverenza.

— Buon giorno a tutti!

— Buona fortuna a te! — le rispose un coro di voci indifferenti.

Solo Giorgio si alzò e venne a tenderle la mano.

Si guardarono un momento negli occhi: lui bello come il Santo guerriero, lei tonda come una pecora delle sue montagne.

— Che... che il Signore faccia vere tutte le cose che m'avete raccontate — balbettò la ragazza, corrugando la fronte, per il grande sforzo che le costava quella frase.

— Pace a te! — lui rispose.

E all'improvviso qualcosa di tenero, di doloroso, passò sui loro volti. Qualcosa che si tradusse in un singhiozzo a stento represso.

— Cocò — motteggiarono le graziose sorelle, guardando Giorgio con occhi ridenti. — Cocò, piccolino, che ti succede?

— Tacete — urlò il fanciullo, disperato di solitudine. — Credete forse che io pianga!

S'avvicinò alla finestra. Vide la tonda figura di Marietta che sulla grande piazza trotterellava nel sole.

Gli parve che sparisse con lei la forza che gli aveva dato coraggio di credere in se stesso.

Camillo Berra

La più piccola città del mondo

Quaranta metri quadrati

Berlino, martedì sera.

E' una curiosa città Penig in Sassonia: una cittadina industriale, modernissima, coi suoi opifici ed i fumaiuoli giganti. Tempo fa una locale associazione artigiana ebbe l'originale idea di far risorgere la cittadina nel suo antico aspetto, quello che aveva circa tre secoli fa e quale appare da una acquaforte del 1650. Perciò oggi si può, dopo il pazientissimo lavoro compiuto, ammirare un'intera città di legno, che copre una superficie di 40 metri quadrati. Compresa la chiesa ed il Rathaus sono ben centoquindici case fabbricate in legno con una fedeltà di riproduzione ed una tale accuratezza che non è possibile accomunare a tanti altri modelli. Tutto vi è riprodotto in proporzioni minuscole, ma tutto è vivo e perfetto. Il prodigio della vita è opera d'una forza che, a dir vero, nel 1650 non era neppure conosciuta e cioè dell'elettricità. Grazie ad adeguati dispositivi le officine riprodotte sono tutte in azione e le campane della chiesa dall'alto del campanile, alto ben centoquindici centimetri, suonano regolarmente le ore e per le vie circola dignitosa una popolazione che avrebbe fatto rimanere Gulliver di stucco.

La vera città di Penig è attraversata da un fiume, la Mulve, e qui è stato riprodotto un piccolo fiumicello, nel quale scorre l'acqua viva e fresca. Insomma un lavoro che riproduce alla perfezione l'antica Penig e che attira l'ammirazione generale per la sua originalità e curiosità, che ha anche un valore storico.

L'incendio di Boston

Il numero dei morti salito a 484

Nuova York, lunedì matt.

Il numero dei morti avuti nell'incendio di un locale notturno di Boston è comunicato ora ufficialmente. Secondo quanto si afferma, questo numero ascende a 484 persone. Nel corso dell'inchiesta effettuata si è venuto a sapere che solamente otto giorni prima del disastro i pompieri di Boston avevano ispezionato questo locale, constatando che nello stesso non esistevano decorazioni infiammabili.

STAMPA SERA

Nella fortezza di Tolone

Il tradimento degli ammiragli francesi a Tolone e la conseguente occupazione italo-tedesca del porto e della piazzaforte è viva storia di ieri. Questa telefoto «Hoffmann», illustra l'entrata delle truppe tedesche nella piazzaforte

Vano attacco di aerei sovietici

Una batteria contraerea tedesca, pronta a spostarsi su nuove posizioni avanzate, è attaccata da aerei sovietici. I colpi non giungono a segno e, tra breve, la batteria sarà postata e pronta a sparare

Insigniti dell'Ordine...

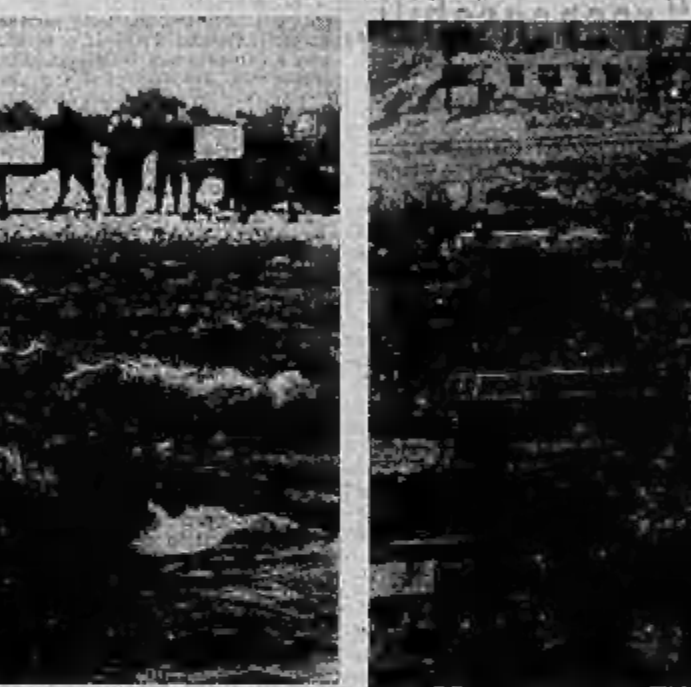
...Militare di Savoia

In alto: il generale di Brigata aerea Enrico Pezzi. Sopra: il colonn. pilota Ranieri Cupini

A colpi di cannone

Sulle coste atlantiche dell'America del Nord. Una petroliera statunitense è stata «incocciata» da un sottomarino tedesco. La nave nemica viene affondata a colpi di cannone

Artiglieria romena verso il Caucaso

Artiglieri romeni al guado di un corso d'acqua durante la marcia per raggiungere le loro posizioni nel Caucaso

Dopo un attacco di "Stukas,,

Ciò che rimane di un nodo ferroviario sovietico dopo un violento attacco da parte di una formazione di Stukas

Le attuali misure militari in Spagna

Ufficiali spagnoli di riserva, richiamati in questi giorni in servizio, entrano in una caserma di una città spagnola

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un violento ciclone si abbatte su Buenos Aires e Santa Fè

Centinaia di vittime — Un colossale incendio provocato da un fulmine minaccia il porto sul Paranà — Comunicazioni interrotte

Buenos Aires, martedì matt.

(S. I. A.). — *Un uragano di eccezionale violenza si è abbattuto su questa capitale, estendendosi in direzione nord-ovest e nord-est per un raggio di centinaia di chilometri.*

Il numero delle vittime nei dintorni di Buenos Aires, tra morti e feriti, si fa ascendere a qualche centinaio.

Il ciclone, accompagnato da raffiche di pioggia torrenziale che ha provocato allagamenti e frane, ha infuriato soprattutto in direzione Buenos Aires-Santa Fè, dove, tra l'altro, è stata distrutta l'attrezzatura di un grande circo equestre nordamericano, dai cui rottami sono stati tratti 188 feriti gravi, insieme a parecchi cadaveri.

In Santa Fè un fulmine ha incendiato, in prossimità del porto fluviale, un grande deposito di petrolio. Le fiamme, che si estendono minacciose, costituiscono un pericolo imminente per tutta la zona portuaria ricca di depositi di combustibile, di magazzini di cereali e di merci per il rifornimento delle provincie settentrionali. Alcuni vapori, ancorati nelle acque del Paranà, fatte tempestose dall'uragano, sono minacciati dalle fiamme e tentano invano di prendere il largo, impediti dall'infuriante tempesta. Lungo la ferrovia Buenos Aires-Santa Fè in lunghi tratti sono stati divelti i binari e i ponti sono crollati. La strada nazionale che conduce a Rosario è resa impraticabile. Non è possibile neppure approssimativamente — reca un comunicato ufficiale — stabilire il numero delle vittime e la somma dei danni, che sono ingenti, finchè le comunicazioni non saranno riattivate.

L'America intriga per scalzare anche dalla Siria l'influenza britannica

Ankara, martedì sera.

Si apprende da Beirut che il Ministro britannico Richard Casey è giunto a Beirut in visita ufficiale. Nei circoli siriaci si nota che Casey è giunto appunto nel momento in cui l'Alto Commissario degaullista di Siria generale Catroux trovasi a Londra.

Inoltre viene constatato che anche in Siria si manifesta l'identico gioco d'insidie per il dominio fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, come nell'Africa Settentrionale. Certi circoli di Siria sono già entrati in relazione con nord-americani, specialmente con il Ministro degli Stati Uniti Wadsworth allo scopo di contrarrestare la crescente influenza britannica in Siria.

Gli stessi circoli affermano pure che i diplomatici nord-americani osservano con sfiducia la visita del generale Catroux a Londra, perchè giudicano che il vicino Oriente appartenga alla zona d'influenza nord-americana, per cui il generale Catroux non ha il diritto di portare a termine negoziati a Londra sul futuro della Siria.

Grosso aereo militare americano precipitato a Sioux City

Amsterdam, martedì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica riceve da New York che un grosso aeroplano militare degli Stati Uniti è precipitato nei pressi di Sioux City (Stato di Iowa).

Il Brasile decreta l'espropriazione dei sudditi dell'Asse

Buenos Aires, martedì matt.

Il governo brasiliano ha decretata l'espropriazione dei beni mobili ed immobili dei sudditi dell'Asse e degli stranieri di qualsiasi nazionalità.

Il porto di Dunkerque riaperto al traffico

Parigi, martedì sera.

Il porto di Dunkerque, che era stato chiuso nel giugno del 1940, sarà prossimamente riaperto al traffico dei pescherecci. Attualmente si trova inoperosa nel porto di Dunkerque una flottiglia di dodici battelli da pesca.

Un discorso del Cardinale Gerlier

Parigi, martedì sera.

Il cardinale Gerlier ha dichiarato lunedì che solamente il Maresciallo Pétain mantiene la sua autorità. In un discorso alla Congregazione dei cattolici a St. Etienne, il cardinale ha chiesto a tutti i francesi di dedicarsi a speciali preghiere per il Maresciallo Pétain.

La censura a Tangeri sulla posta francese

Tangeri, martedì sera.

Per evitare attività contrarie alla sicurezza dello Stato, le autorità spagnuole di Tangeri hanno deciso, lunedì sera, di mettere la censura sulla posta francese di Tangeri.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XVI

Due premi di L. 100.000

1.627.188 — 1.406.624

Quattro premi di L. 50.000

1.706.637 — 569.889
1.665.299 — 452.271

Cinquanta premi di L. 10.000

1.205.689	1.857.520	1.476.461
1.422.957	136.751	1.964.292
891.120	1.144.202	1.999.432
508.673	216.537	1.334.330
1.571.141	444.383	186.480
159.446	128.902	1.548.582
1.230.508	1.644.300	1.302.345
706.650	1.141.872	1.552.667
644.933	1.122.047	1.938.453
1.329.009	530.650	1.292.038
574.247	1.435.656	30.136
1.266.969	1.091.620	23.274
1.400.160	1.376.751	845.600
341.304	42.048	185.558
602.847	353.462	998.687
322.491	705.930	1.910.109
1.618.862	615.215	

SERIE XVII

Due premi di L. 100.000

1.058.864 — [illegible]

Quattro premi di L. 50.000

583.588 — 1.305.069
1.858.136 — 1.898.969

Cinquanta premi di L. 10.000

580.870	1.930.360	1.454.028
1.311.260	1.908.889	66.285
889.166	1.806.760	787.648
1.488.002	725.641	1.997.909
1.899.418	1.043.288	1.351.276
1.894.959	136.488	469.664
1.432.130	1.712.877	1.152.176
384.691	1.871.863	659.526
97.038	401.890	1.894.268
1.976.590	282.024	1.795.577
824.853	1.128.572	130.554
401.562	948.899	1.877.714
1.159.120	989.893	1.656.018
1.897.949	1.495.652	838.495
1.444.869	1.476.877	70.877
1.707.459	1.907.913	390.705
1.695.757	851.679	

La causa di beatificazione di Suor Giovanna della Visitazione

Roma, martedì sera.

Stamane in Vaticano si è tenuta la Congregazione dei Riti ordinaria, nella quale si è proceduto all'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione della serva di Dio suor Giovanna Francesca della Visitazione, al secolo Anna Michelotti, fondatrice delle Piccole Suore del Sacro Cuore. I processi informativi si sono effettuati nell'archidiocesi di Torino e con decreto della Congregazione dei Riti del 27 novembre 1937 vennero approvati gli scritti di detta suora.

Incidente ferroviario in una stazione del Trentino

Trento, martedì sera.

La scorsa notte un treno proveniente da Verona investiva per errata manovra di scambio un merci vuoto fermo sul binario pari della stazione ferroviaria di Mattarello. Nello scontro si hanno a lamentare due morti del deposito ferroviario di Firenze e tre feriti leggeri pure del personale delle Ferrovie dello Stato. Sono andati sfasciati il locomotore del treno investitore e 20 carrozzoni merci che hanno bloccato la linea nei due sensi per la durata di circa 4 ore. L'opera di soccorso ai feriti è stata rapidamente organizzata, come pure si è alacremente iniziato lo sgombero delle macerie.

Centomila lire di mobilio distrutte dalle fiamme

Ferrara, martedì sera.

Nella frazione di Consandolo di Argenta si è sviluppato un violento incendio nel palazzo di proprietà del sig. Luigi Buscaroli. Il Buscaroli, che da qualche giorno ha i muratori in casa, aveva fatto accatastare tutto il mobilio in un'ala del fabbricato, proprio quella che è andata distrutta. Le cause sono state originate dal cattivo funzionamento di un termosifone che aveva propagato le fiamme ad un deposito di legna. I danni si aggirano sulle duecentomila lire, di cui centomila per il solo mobilio.

Perde un occhio per la cornata d'un toro

Ferrara, martedì sera.

Il paratore Umberto Pini di 41 anni, era intento a scaricare da un vagone ferroviario alla stazione di Ostellato un toro per avviarlo su un altro carro, quando l'animale improvvisamente si imbizzarriva e puntava a testa bassa verso il paratore. Questi, temendo di essere colpito al basso ventre, si piegava in avanti, ma la bestia violentemente lo colpiva con una cornata in pieno viso. Il disgraziato ha riportato la perdita di un occhio, l'asportazione di una guancia e la frattura di una mascella. E' stato ricoverato all'ospedale della nostra città in condizioni disperate.

Una donna annegata

Perugia, martedì sera.

Tale Del Barba Luigia, da San Sepolcro, nell'attraversare un torrente su una passerella priva di ripari, è caduta in acqua. Il suo cadavere è stato ripescato a 5 chilometri dal luogo della sciagura data l'impetuosità della corrente provocata dalla piena.

Uccisa dal treno

Narni, martedì sera.

Certa Elena Rosconi di anni 71, nell'attraversare la strada ferrata, è stata investita da un treno. Il cadavere è stato trasportato nell'abitazione della donna.

Per evitare un abuso nel prelevamento della carne

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha impartito disposizioni perchè venga a cessare l'abuso invalso da parte di malati a domicilio di prelevare, oltre alla razione di carne giornaliera per essi stabilita e adeguata alle loro effettive esigenze, anche quella settimanale riconosciuta alla popolazione civile in genere.

A tale scopo gli Uffici annonari, nel rilasciare i buoni speciali per la carne, dovranno staccare dalle carte annonarie per generi alimentari vari degli interessati i buoni per il prelevamento della razione settimanale di carne per tutto il periodo per il quale dura la concessione speciale. Nei Comuni ove ancora non siano in uso le carte predette ma vige il sistema dell'iscrizione nel registro di macelleria, gli Uffici annonari provvederanno a far cancellare dai registri predetti i malati cui vengono rilasciati i buoni speciali per la carne. Uguali disposizioni sono state date agli Uffici annonari comunali anche per il personale addetto all'assistenza dei ricoverati in Sanatori antitubercolari.

Portinaia trovata asfissiata dal gas

Milano, martedì sera.

Per fuoruscita di gas illuminante è morta la portinaia Marcellina Boratto, di anni 41, da Cittadella Padova. Del fatto si sono accorti gli inquilini dello stabile 23 di via Valentino Pasini, i quali, non vedendo aprirsi la portineria, hanno forzato l'uscio e trovata la Boratto esanime nel suo letto. Pare che prima di coricarsi ieri sera avesse lasciato sul fornello un pentolino con il caffè e che estendosi spenta la fiamma le esalazioni mortifere abbiano ucciso la portinaia.

Due feriti a Milano per investimenti tranviari

Milano, martedì sera.

Una vettura della linea 8 in via Francesco De Sanctis ha investito il dodicenne Mario Piani, procurandogli ferite di tale entità per cui al Policlinico è stato dichiarato con prognosi riservata. Pure con prognosi riservata è stato giudicato al Policlinico certo Vincenzo Torricelli di 25 anni, da Novate che, mentre attraversava un binario della tranvia, è stato raggiunto e travolto da una vettura della linea 29.

Razzia di polli

COMO. — Mediante un taglio praticato nella rete metallica di cinta, i ladri sono penetrati nella Cascina Vedra di Appiano Gentile rubando nel pollaio di Luigi Rusconi numerose galline. Passati poi alla vicina Cascina Graffignana rubavano altri 15 polli in danno di Rosa Sottinelli.

Mortale imprudenza

TARQUINIA. — I ragazzi Giacomo Galli e Mario Piccioni, di 6 e 5 anni, trovato un proiettile inesploso, si posero a giocare con esso percuotendolo fino a provocarne l'esplosione. Il Galli è rimasto ucciso sul colpo e l'altro è in pericolo di morte.

Investita al viso da una fiammata del fornello

Novara, martedì sera.

La massaia Giuseppina Quaranta, di 44 anni, da Gravellona Toce, mentre accudiva alle faccende domestiche nella propria cucina era investita da una fiammata sprigionatasi da un fornello. Il suo viso era gravemente ustionato per cui si rendeva necessario l'intervento di un medico il quale riscontrava all'infortunata ustioni di primo e secondo grado guaribili in 20 giorni.

Stabilimento di Chiavazza preda delle fiamme

Biella, martedì sera.

Un violento incendio è scoppiato nel reparto filatura ed essiccatorio dello stabilimento Sella di Chiavazza. Le fiamme venivano domate dopo due ore di intenso lavoro dei vigili del fuoco prontamente accorsi con moto ed autopompe. I danni al fabbricato, al macchinario ed alle scorte sono assai rilevanti.

Boscaiolo che precipita in un burrone

Cuneo, martedì sera.

Mentre stava lavorando in un bosco della nostra zona alpina, il boscaiolo Dalmazzo Vola di anni 52 da Roccaraso, cadeva improvvisamente in un burrone per fortuna poco profondo. Essendosi prodotta la completa frattura del braccio destro con paralisi del radiale e lussazione dell'anca destra, è stato ricoverato al nostro Ospedale Civile, dove, praticategli le prime cure, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Ladro di biciclette assicurato alla giustizia

Cuneo, martedì sera.

Col concorso di alcuni agenti il vice brigadiere Zanato della nostra Questura, è riuscito a trarre in arresto ieri l'altro tale Almar Guido di Giovanni da Castello che aveva rubato una bicicletta a Viano Luigi fu Pietro. L'arrestato deve rispondere di altri furti di biciclette che erano scomparse in un breve periodo di tempo.

Beve ammoniaca

BIELLA. — A Cossila la quarantacinquenne Bellina Travaglini, rincasata dopo una lunga camminata, scorta una bottiglia che riteneva esser ripiena d'acqua, l'afferrava e se l'accostava alla bocca, ma anzichè acqua fresca era ammoniaca. Fortunatamente il liquido bevuto non è stato molto, cosicchè la Travaglini, sottoposta a lavatura gastrica, se la caverà con alcuni giorni di degenza all'ospedale.

Investito dal tram

BIELLA. — L'operaio Enrico Ponso di 40 anni, mentre rincasava in bicicletta, è stato, nei pressi di via Torino, investito dal tram della linea Biella-Borriana e gettato a terra. Nell'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, il Ponso ha riportato una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra.

CRONACA

Le offerte di Enti e di privati a favore dei sinistrati dalle incursioni

All'Ecc. il Prefetto sono pervenute le seguenti offerte per i danneggiati dalle incursioni aeree: Ditta Marchesi Alberto, L. 1000; Ditta E. Maina, L. 2000; barone Paolo Geisser, L. 10.000; Ditta Souvero Francesco, L. 5000; S. A. Martini & Rossi, L. 50.000; Duchessa Elisabetta Cito di Torrecuso, L. 3000; Ditta Giulio Cavassa, L. 2000; Società Juventus, lire 50.000; Società A. Pipino e Figlio, L. 2000; Edilberto Cavallo, lire 50.000; Emilio Ribaudo, lire 5000; Dott. Giuseppe Pagliaro, L. 450; Baronessa Maria Teresa Geisser di San Vito e nipote Barone Alberto, L. 5000; Sostituto Procuratore generale on. di Cassazione comm. Ettore Taglietti, L. 1000; Barone Paolo Casana, L. 10.000; Barone Pier Luigi Casana, L. 10.000; Barone Renato Casana, L. 10.000; Barone Piero Casana, L. 10.000; Ammiraglio Luigi di Sambuy, L. 1000; Gr. Uff. Cesare Fanti, direttore amm. de La Stampa, L. 1000; Garrone Giorgio, titolare ditta A.S.T.R.A. e dipendenti Sbarrato Pietro, Fogliano Primo, Ridolfi Paolo, Manzieri Gualtiero ed altri sei aiuti operai ed apprendisti, L. 1000.

Inciampa e cade

A causa dell'oscurità, l'impiegato privato Vittorio Assuri fu Giuseppe, di 40 anni, abitante in via Santa Giulia 31, è inciampato ed è caduto riportando una lussazione guaribile in 15 giorni.

Infezione tetanica

VALENZA. — In seguito ad un'insignificante ferita al piede sinistro, causata da un pezzo di vetro, la massaia rurale Giuditta Robelli di anni 50 da Monte di Valenza, accusava nella giornata di ieri forti dolori all'arto che le gonfiava. Si trattava di sintomi di infezione tetanica. La disgraziata è in osservazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fortificata dalla Fede, confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione Papale è spirata stamane serenamente dopo lunghe sofferenze l'anima eletta della

N. D.

Caterina Savio-Dogliani

Terziaria Francescana

Lo piangono straziati e ne danno il doloroso annuncio: il marito dott. notaio Augusto Savio, i figli: geom. Carlo Fedele con la consorte Emma Pratis e figli Augusto e Beppe; avvocato Felice con la consorte Maria Capello e figli Carlo Augusto, Camilla e Caterina; dott. Alessandro, giudice di Tribunale; le figlie: Maria, Gina, dottoressa Giuseppina e dottoressa Emanuela, il cognato Mons. comm. can. Carlo Fedele Savio, nipoti, cugini e parenti tutti con l'affezionata Teresa Bosio.

Saluzzo, 30 novembre 1942-XXI.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 dicembre alle ore 10 partendo da via Spielberg n. 59 e quindi la cara Salma verrà trasportata a Piasco per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma beneficenza e preghiere. 6449

Pompe Funebri G. Galeani - Tel. 155

BORSE

TORINO, 1° dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Cons.3.5%	86 15	86 15	Snia	105 —	105 —
Id. f. c.	86 50	86 50	Marelli	178 —	188 —
Red. 3,5%	83 45	83 85	Fiat	880 —	880 —
Id. f. c.	83 80	84 90	Isotta	117 —	117 —
Rend.5%	94 15	94 15	Sarigl.	1377 ·	1377 ·
Id. f. c.	94 50	94 50	Nebiolo	294 —	294 —
Red. 5%	96 15	96 15	Ilssa	180 —	180 —
Id. f. c.	97 90	97 90	Incet	180 —	193 —
B.T.'43 I	99 75	99 75	Mossero	227 —	227 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Pinodder	451 50	451 50
Id. '45	99 70	99 75	Ilva	106 —	106 —
Id. '49	98 60	98 60	Ansaldo	210 —	210 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	578 —	578 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Borgosesia	2794 ·	2794 ·
Id. '51	97 75	97 75	Viscosa	890 —	890 —
Ferr. 3%	353 —	353 —	F. Lanzi	300 —	300 —
Id. 4½%	477 —	480 —	Cotonificio	447 —	447 —
Mil. 4%	484 50	481 50	Fimm	962 —	962 —
Trim. 4%	507 —	500 —	Parum.	372 —	372 —
Irit. 4%	530 —	530 —	Olandini	191 —	191 —
Tur. 4%	470 50	470 50	Frigt	240 50	240 50
Id. 5% '33	444 —	444 —	Saffa	250 50	259 50
Id. 3½% '37	438 —	434 —	Cis	337 —	337 —
S. Paolo	504 —	504 —	Schiapp.	201 —	180 —
Id. 3½%	480 —	487 —	M. Lanza	349 —	349 —
Miglior. 4	477 —	477 —	Anic	93 —	93 —
Ass. Gen.	1824 ·	1824 ·	Riunione	110 —	110 —
Mediterr.	804 —	804 —	Mondep.	591 —	590 —
Meridion.	1779 ·	1785 ·	Teleo-Gr.	1015 ·	1015 ·
Naz. A. I.	686 —	686 —	Ariete	645 —	645 —
Tor. Nord	979 —	979 —	Montecat.	270 —	270 —
S.-Sicilia	1070 ·	1070 ·	Acqua P.	864 —	864 —
Italgas	34 95	34 95	Il. Fucoli	140 —	140 —
Sip	157 —	157 —	Filoto	84 —	84 —
Terni	330 —	330 —	V.-Unica	172 —	173 —
P.C.E.	591 50	591 50	Real St.	500 50	507 50
Valdarno	1538 ·	1538 ·	Bliko	280 —	280 —
Merid.-El.	610 —	610 —	Rinascen.	1359 ·	1359 ·
Sade	400 —	400 —	Cart. Ital.	302 —	302 —
Unes	469 —	469 —	Borgo	488 —	469 —
Sisi	1399 ·	1399 ·	Ford. E.	300 —	300 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 1. — Rend. 5% c. 94,30, id. fc. 94,60; Rend. 3,50% c. 83,30, id. fc. 83,50; Redim. 5% c. 97, id. fc. 97,10; Redim. 3,50% 94,15, id. fc. 94,60; [illegible]

Milano, 1. — Eccezion fatta per 50 azioni Edison a 680, nessun'altra contrattazione è stata effettuata stamane nei settori azionari. Scambi animatissimi sono stati invece registrati per i Fondi Pubblici, in nuovo aumento, con la Rendita 5% da 94,30 a 94,60 e con il Redimibile 3,50% da 83,90 a 94,50 per fine corr. dicembre.

GENOVA, 1. — [illegible]

TRIESTE, 1. — [illegible]

Grosso furto

ALESSANDRIA. — Mentre i familiari dell'agricoltore Giuseppe Demichelli, di 70 anni, da Predosa, erano immersi nel sonno, ignoti hanno rubato nella camera accanto 600 lire in denaro, dodici chili di formaggio, un quintale di farina, quindi nel pollaio venti polli e dodici tacchini per un danno complessivo di circa lire 5000.